

L'INCHIESTA

Etica e diritti Biotestamento L'esordio dei «Registri» in 20 Comuni

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Il Comune di Pavullo nel Frignano, 17mila anime, appennino modenese, ha fatto da apripista.

Il 15 febbraio scorso, con delibera di Giunta su mandato del Consiglio comunale, ha istituito il "Registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari", acronimo Dat. Il servizio è diventato operativo in primavera ed è gratuito. Da allora ad oggi, 8 cittadini hanno preso appuntamento col funzionario addetto, hanno depositato in Comune un modulo in cui dichiarano di aver fatto testamento biologico, dove lo conservano in busta chiusa, chi sono i fiduciari che all'occorrenza potranno avere accesso alla dichiarazione e aprire quella busta. Il Comune, da parte sua, rilascia al cittadino il numerino della sua pratica protocollata e archiviata, senza commettere così alcuna violazione delle norme sulla privacy.

«Siamo il primo Comune italiano ad avere istituito questo servizio dopo aver chiesto il parere preventivo del Garante della privacy, e ad averlo organizzato nel rispetto della normativa vigente sulla gestione dei dati personali e sensibili», dice orgogliosa la consigliera radicale Bernadetta Graziani, eletta nel 2006 nella lista della Rosa nel pugno e ora nel gruppo misto di centrosinistra. E la storia della privacy, in effetti, è rilevante, mancando una legge nazionale che regoli la controversa materia della fine della vita.

Nei mesi successivi l'esempio di Pavullo è stato seguito da una ventina di Comuni grandi e piccoli della regione. L'ultimo ad aver attivato concretamente il Registro Dat è stato il Comune di Modena. Da 2 agosto negli uffici comunali di via Santi è possibile per i cittadini residenti e maggiorenni depositare le proprie dichiarazioni di volontà sui trattamenti sanitari, nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione che recita: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge... La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

A Rimini, invece, il registro sarà operativo a settembre, dopo che la settimana scorsa la Giunta ha approvato la delibera attuativa al termine di un lungo percorso avviato nel febbraio 2009.

Dalla ricognizione compiuta da Thomas Casadei, consigliere regionale del Pd da tempo impegnato in questa battaglia di laicità e libertà, gli altri Comuni che hanno già istituito o deciso di istituire il Registro sono: Santarcangelo di Romagna, Ravenna, Ferrara, Budrio, Castenaso, Castel Maggiore, Monte San Pietro, Vignola, Maranello, Savignano sul Panaro, Fiorano, Formigine, Novellara, Quattrocassa, Scandiano, Cavriago, Albinea, Piacenza. A Forlì la questione approderà in Consiglio a settembre.

A Bologna il Consiglio comunale ha approvato l'istituzione del registro delle Dichiarazione anticipate di trattamento sanitario. L'ordine

del giorno era stato proposto dal capogruppo del Pd, Sergio Lo Giudice. La maggioranza l'aveva votato compatta e ai suoi voti si erano aggiunti quelli di Giovanni Favia, del Movimento 5 Stelle, e di Felice Caracciolo, capogruppo della lista Guazzaloca. La Giunta, prima di decadere, ha poi adottato la delibera istitutiva che prevede una doppia possibilità: raccolta diretta delle buste chiuse con le volontà dei cittadini, o solo delle loro dichiarazioni se decidono di depositare il testamento biologico dal Notaio. Poi, con l'arrivo del commissario, l'istituzione pratica del Registro si è arenata nonostante i solleciti dei promotori.

Lo schieramento politico che sostiene l'istituzione del Dat è composto dal Pd - che dopo le lacerazioni del recente passato con la proposta di legge Marino sembra aver trovato una sintesi comune tra le posizioni dei laici e dei cattolici - radicali, socialisti, verdi, "vendoliani", movimento 5 Stelle. Un ruolo importante, per il decollo dell'iniziativa in attesa della legislazione nazionale, potrebbe presto svolgerlo la Regione, che già con i "Dico all'emiliana" ha ridato centralità al tema dei diritti. ❖

Battaglia di libertà
In Italia la legge istitutiva delle Dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario non arriva ma le Amministrazioni comunali fanno in proprio. La prima è stata Pavullo, l'ultima Castenaso. Quasi tutti i capoluoghi sono in dirittura d'arrivo



www.ecostampa.it

LO SPILLO
La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo... Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario...
ART 32 COSTITUZIONE

